Università privata apre in Liguria Arriva lo stop del futuro rettore

Uccelli: «La Link Campus non serve, per Medicina basta l'offerta formativa dell'ateneo pubblico»

Fa discutere l'annunciato sbarco dell'università privata Link Campus in Liguria, negli spazi dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Alle critiche di Pd e Cgil, si aggiunge l'altolà che arriva dal futuro rettore dell'Università di Genova Antonio Uccelli: «Alla Liguria non serve, il nostro Ateneo copre l'offerta formativa migliore per il territorio». Difende Link Campus l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò: «Da noi una collaborazione legittima».

GUIDO FILIPPI E MARCO MENDUNI / PAGINE 2 E 3

L'università privata sbarca in Liguria È bufera sulla sanità

La Link Campus di Roma avrà sede nell'ospedale di Santa Corona a Pietra Ligure Il Pd: «Strategia per indebolire il pubblico». Cgil: «Così non si risolvono i problemi»

Marco Menduni

Sanità pubblica e sanità privata: un tema fortissimo nel dibattito pubblico e nella contrapposizione politica. In Liguria trova ora un nuovo terreno di scontro che tocca anche l'Università. La vicenda si ambienta in questa palazzina dalla tinta rosa pallido, alla quale si accede da una doppia scalinata, dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Palazzina che in passato ha già accolto corsi dell'ateneo per poi rimanere in gran parte inutilizzata e destinata all'alienazione perché non fa parte del progetto del nuovo ospedale, che partirà l'anno prossimo con un investimento da 244 milioni e una previsione di 390 letti.

Intorno all'edificio ci sono stati mesi di boatos, trattative, sopralluoghi che adesso sono arrivati alla svolta. A occupare l'ex "scuola infermieri" sarà la Link Campus University di Roma. Le lezioni partiranno da settembre ma l'atmosfera è subito incandescente. Perché Link è un'università privata, l'unica a rispondere con una manifestazione d'interesse all'avviso dell'Asl e dell'Agenzia tutela salute della Regione. Poi è arrivato il via libera del ministero e ora è pubblicato, sul sito di Link, l'elenco dei bandi e dell'ubicazione dei corsi. L'università ha sedi nella Capitale ma anche a Perugia, a Urbino, a Napoli, a Macerata e nel Milanese.

In provincia di Savona a gettare carburante sul fuoco delle polemiche è l'annuncio del debutto del corso di laurea in Medicina e Chirurgia (che era atteso) ma anche quello di Fisioterapia. Questo avviene dopo che il Savonese era stato teatro di una battaglia per evitare che l'Università di Genova chiudesse il corso pubblico. Ora la Link cerca studenti ma non solo. C'è già il bando per assumere 18 professori ordinari, in una selezione alla quale hanno partecipato in 1.800 in tutta Italia.

Link, il cui rettore è Carlo Alberto Giusti, ordinario di Diritto privato comparato e presidente di Ansaldo Energia, spiega che il progetto ha una duplice valenza: arginare la migrazione studentesca (tra il 60 e il 70 per cento degli studenti nel 2023-2024 sono andati a studiare fuori regione) e rendere la Liguria attrattiva anche all'estero: dei posti disponibili 10 sono riservati agli stranieri. Ancora: i professori universitari insegneranno ma lavoreranno anche in strutture convenzionate con il Ssn con un protocollo d'impresa già firmato con la Regione.

Dopo l'annuncio è arrivata la levata di scudi dell'opposizione. Il Pd accusa la Regione di aver svenduto la sanità pubblica. Dicono all'unisono i consiglieri Pd Roberto Arboscello e Davide Natale, segretario regionale del partito: «La vicenda della Link non è un episodio locale, né una semplice questione amministrativa: è il tassello ligure di una strategia nazionale, quella di indebolire sanità e università pubbliche, dichiararle inefficienti, poi consegnare pezzi di formazione, spazi ospedalieri e futuro professionale dei giovani a soggetti privati». Ancora: «Oggi scopriamo perché è stato chiuso il corso di laurea in scienze infermieristiche e quello di fisioterapia nel completo e assoluto silenzio della giunta regionale».

Parte infine una stoccata: «Il silenzio di chi si è prodigato per fare arrivare la Link effettuando anche sopralluoghi al Santa Corona al di fuori dalle proprie deleghe si commenta da solo». Il riferimento immediato è all'assessore regionale all'energia Paolo Ripamonti. *Il Secolo XIX* ha provato a contattarlo, trovandolo però impossibilitato a rispondere subito: normale, in una domenica d'agosto.

Non commenta invece l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò. Il suo ultimo intervento sulla vicenda è stato questo: «La Regione ha semplicemente definito un quadro di regolazione e un successivo decreto ministeriale ha riconosciuto un accreditamento di durata biennale. Si tratta di una legittima collaborazione istituzionale che non incide in alcun modo sul ruolo dell'Università di Genova né comporta spesa pubblica». Ancora Nicolò: «Chi parla è un professore dell'Università di Genova quindi dovrei essere il primo contrario al subentro di strutture di questo tipo. Tuttavia credo che, come avviene in altre regioni dove esistono università private, non si debba chiudere la porta se un ateneo privato bussa alle nostre porte».

> «Ecco perché – attacca Natale – è stato chiuso il corso in scienze infermieristiche»

> «Si tratta – dice l'assessore Nicolò – di una legittima collaborazione»

Avversi all'arrivo della Link anche i sindacati, con la posizione di Flc (Federazione lavori della conoscenza) Cgil che viene illustrata da Stefano Boero: «L'espansione delle università private e telematiche non rappresenta modernità o maggiore diffusione del sapere, ma una pericolosa deriva mercantile che trasforma il diritto allo studio in un bene da acquistare. Dietro queste realtà operano logiche di massimo profitto e minimo investimento. Si consolida così un doppio standard: atenei pubblici vincolati da limiti di bilancio e organico e una vera e propria zona franca per le private, con evidenti effetti di dumping a danno del sistema pubblico». Conclusione? «La carenza di medici e le difficoltà della sanità ligure non si risolvono con atenei privati o telematici, ma con investimenti strutturali sull'Università di Genova, sul sistema universitario pubblico e sulla sanità pubblica regionale».

Mentre la Regione decide per ora di mantenere un profilo basso e di non rispondere immediatamente ai rilievi dei detrattori, l'intervento più significativo è quello del consigliere regionale Angelo Vaccarezza di Forza Italia. Risponde a stretto giro: «Mi rendo conto che il Pd abbia necessità di attaccarci ogni volta e su qualsiasi cosa. Ma questa è una grande occasione». Contrattacca: «La sanità in questa regione ha provato a demolirla chi, prima di noi, ha fatto scappare i medici per andare nella sanità privata piemontese e lombarda. Così oggi i liguri vanno a curarsi fuori regione, nel privato convenzionato, a spese della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto l'ospedale Santa Corona a Pietra Ligure, un padiglione del complesso ospiterà i corsi dell'università privata Link Campus, a destra la pubblicità del corso di fisioterapia. Sopra, un'aula gremita per il test d'accesso alla Facoltà di Medicina

Rette annuali da quasi ventimila euro per un centinaio di posti disponibili

Per i corsi savonesi i test d'ingresso sono stati fissati il 22 e il 25 settembre

Quali sono i costi dei corsi della Link University? Non sono ancora disponibili quelli relativi a Pietra Ligure ma come termine di paragone possono essere utilizzati quelli relativi agli stessi corsi che saranno avviati in provincia di Savona.

In altre sedi costano 19.800 euro di retta annuale per Medicina e Chirurgia (cui sommare 250 euro come diritti di iscrizione, 140 euro di tasse regionali e 16 euro di bollo) e per Fisioterapia 11.900 euro di retta annuale.

A Pietra, per Medicina e Chirurgia, sono disponibili 55 posti (dieci riservati agli stranieri) con iscrizioni entro il 15 settembre 2026. La data del test d'ingresso è il 22 settembre. Questa è invece la situazione per quanto riguarda Fisioterapia. I posti disponibili sono 60, le iscrizioni devono pervenire entro il 25 settembre, la data del test d'ingresso è quella del primo ottobre. Per questo test si conoscono già i dettagli. La prova consiste in un elaborato scritto a risposta multipla. I candidati hanno a disposizione 100 minuti per rispondere a 60 domande (con cinque opzioni di risposta, di cui una sola corretta). Le materie sono così suddivise: Biologia: 23 domande; Chimica: 15 domande; Fisica e Matematica: 13 domande; Ragionamento logico e problemi: 5 domande; Competenze di lettura e conoscenze acquisite: 4 domande.

Dove si terranno? Le sedi di svolgimento della prova di ammissione saranno determinate sulla base del numero delle domande pervenute e potranno collocarsi anche al di fuori delle sedi dell'Università degli Studi Link. L'orario, la sede esatta e la convocazione per le operazioni di identificazione saranno pubblicati sul sito ufficiale.

La sede principale dell'università (fondata nel 1999 dall'ex ministro Scotti, ora di proprietà della famiglia Polidori già proprietaria del Cepu) è a Roma, nel Casale San Pio V. L'edificio ha un grande interesse storico ed artistico, essendo già residenza estiva papale. Edificato da metà del XVI secolo su incarico di Papa Ghisleri, all'inizio del Novecento diventa la sede della

Prima Scuola per non vedenti del Regno d'Italia. Dal 2023, l'università ha aperto nuove sedi a Città di Castello, Napoli e Catania e dall'anno accademico 2025 - 2026 ha aperto nella regione Marche le sedi di Fano, Macerata e Ascoli Piceno.

Esiste anche la biblioteca dell'Università degli studi Link che ha l'obiettivo di fornire ulteriori risorse di base per l'apprendimento e l'approfondimento delle discipline: non solo offrendo un servizio di consultazione e prestito tradizionale dei testi consigliati dai docenti ma anche sfruttando le più avanzate tecnologie web per erogare supporti multimediali accessibili a tutti gli studenti.

M.M.

Antonio Uccelli

Lo stop del futuro rettore «Alla Liguria non serve»

«Non dobbiamo dimenticare l'importanza della qualità dell'offerta formativa
I medici? Ci sono ma se ne vanno. Colpa di burnout, burocrazia, stipendi bassi»

Guido Filippi / GENOVA

«In questo momento la Liguria non ha bisogno di un'università privata. L'Ateneo sta rispondendo a tutte le richieste ed è pronto a migliorare l'offerta formativa con il sostegno delle istituzioni». Antonio Uccelli, neurologo, ricercatore ed ex direttore scientifico del San Martino, non è ancora il rettore dell'Università di Genova - si insedierà ad inizio novembre con l'apertura del nuovo anno accademico - ma ritiene doveroso intervenire sullo sbarco di Link Campus con una sede di Medicina e Chirurgia all'interno dell'ospedale Santa Corona. «Bisogna fare chiarezza: è un argomento molto delicato su cui demagogia, superficialità e interessi di parte non aiutano le persone a capire».

Si spieghi meglio.

«Studi del settore alla mano e dati Istat, dicono che non è vero che mancano i medici, anzi sottolineano, a livello nazionale, come già nel 2027, il numero dei laureati in Medicina supererà del 40% il numero dei colleghi che andrà in pensione. In Liguria il rapporto medici-abitanti (8,23 per 1000 abitanti), pur con differenze tra le province, è più elevato della media nazionale (7,03). La ministra Bernini, nonostante questo quadro, attraverso la Conferenza dei rettori, ha chiesto, alcune settimane fa a tutti i rettori di incrementare del 10% i posti a Medicina e del 5% i posti a Scienze infermieristiche. Unige ha aderito con grande senso di responsabilità a questa richiesta, pur consapevole delle oggettive difficoltà a offrire servizi adeguati. Questo richiederà interventi immediati, già nelle prossime settimane, sulle aule per gestire l'incremento dell'affluenza, soprattutto nel semestre filtro».

Ma si ha l'impressione che molti problemi della sanità siano legati alla carenza di medici e di infermieri.

«L'Italia è seconda solo alla Svezia per numero di iscritti all'Albo, ma solo meno della metà lavora per il Servizio sanitario nazionale. A livello nazionale molte Scuole di specializzazione non riescono a coprire tutti i posti assegnati. Per esempio, il 50% delle borse di studio di Medicina di Emergenza-Urgenza non viene assegnato e lo stesso vale per altre discipline. Voglio sottolineare che si omette di dire che i nuovi laureati e specialisti non potranno che essere disponibile prima di dieci anni e forse di più».

Antonio Uccelli, neurologo, già direttore scientifico del San Martino, sarà il rettore dell'Università di Genova

> **ANTONIO UCCELLI**
> RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA DAL PROSSIMO NOVEMBRE
>
> Demagogia, superficialità e interessi di parte non aiutano le persone a capire la situazione
>
> Questo arrivo risponde a un legittimo interesse economico non a una necessità del Sistema sanitario
>
> Va ricordato che Unige è stabilmente nella top ten o comunque nelle prime posizioni italiane

E allora quale è il problema? Non servono medici?

«Il problema è la scarsa attrattività di posizioni lavorative, basti pensare ai medici di pronto soccorso, tra burnout, turni massacranti e burocratizzazione della professione; senza considerare l'aspetto economico che spinge molti colleghi di andare a lavorare all'estero, ma non solo, dove le condizioni economiche sono più vantaggiose».

Quindi le Università private non sono la soluzione?

«Non ho nulla contro l'ingresso di atenei privati, considerando che l'apertura al confronto e alla sana competizione è alla base dell'offerta di qualità. Devo però sottolineare che questo arrivo in Liguria risponde soprattutto a un legittimo interesse economico, ma non si può parlare di una reale necessità per il Sistema sanitario pubblico, nè tantomeno di supporto al diritto allo studio, a fronte di rette annuali fino a 20 mila euro. E poi...».

E poi?

«Credo che sarà necessaria un'attenta valutazione della qualità dell'offerta formativa, anche il relazione ai docenti che verranno utilizzati per i corsi proposti».

Che ruolo può avere l'Università di fronte allo sbarco dei privati in Liguria?

«Penso che pochi sappiano come funziona il finanziamento dell'Università pubblica, che si regge su molti parametri, quali la qualità della ricerca, ma soprattutto sul numero degli studenti iscritti: oggi in Liguria sono 33 mila. Tenuto conto dell'inverno demografico che coinvolge tutta l'Italia e, in particolare la nostra Liguria, si prevede che nei prossimi anni ci sarà una riduzione fino al 30% del numero di giovani potenzialmente in grado di accedere agli studi universitari, ovviamente, molto diverso da quello di regioni come la Lombardia o il Lazio. Credo che sia necessario adottare politiche concertate con le istituzioni per difendere e supportare l'unico ateneo pubblico regionale per il quale una significativa riduzione degli iscritti avrebbe effetti drammatici sul bilancio e, conseguentemente, sulle capacità di essere il riferimento culturale e di innovazione del territorio. L'Università, è utile ribadirlo, è ad oggi l'istituzione che forma la maggior parte del capitale umano della Liguria. Questo, ovviamente, non è un problema di Medicina ma di tutta l'Università».

Come propone per "difendere" l'Università pubblica?

«Auspico un patto di rilancio dell'Università di Genova, insieme alle istituzione cittadine e regionali, indipendentemente dall'orientamento politico, anche il collaborazione con il mondo imprenditoriale e la società civile, in grado di rendere accogliente Genova e il territorio ligure, per attrarre giovani che restino o che vengano a studiare qui, per dare nuova linfa ad una società e ad una economia che garantisca un futuro alla Liguria. Sono sicuro che l'Ateneo che mi appresto a guidare per i prossimi sei anni, garantirà il massimo sforzo per migliorare l'offerta formativa. Va ricordato che Unige è stabilmente nella top ten o comunque nelle prime posizioni italiane, a seconda dei criterio di valutazione».

Uccelli torna al concetto da cui è partito: «Non c'è bisogno dei privati. L'Università non vuol dire solo Genova ma anche Savona, Imperia e La Spezia. Dobbiamo subito lavorare tutti assieme per la nostra Liguria e per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA